



Sempre meno giovani adulti ricorrono al credito al consumo

I giovani adulti ricorrono sempre meno al credito al consumo. Le prescrizioni della legge sul credito al consumo, in particolare l'esame rigido della solvibilità, hanno un certo effetto. Ciononostante, vengono regolarmente proposte nuove misure più rigorose contro l'indebitamento dei giovani, le quali minacciano il settore senza una giustificazione e pregiudicano i principi di una politica economica liberale. Il recente progetto tendente a vietare il credito al consumo ne è un tipico esempio. Il Parlamento ha recentemente trasmesso un'iniziativa parlamentare che chiede il divieto del credito al consumo – allo scopo di proteggere i giovani adulti da un indebitamento eccessivo. Lo ha fatto in mancanza di cifre certificate sull'indebitamento dei giovani. Una valutazione dell'**Associazione svizzera delle banche di credito e degli istituti di finanziamento** mostra ora che una simile regolamentazione non è necessaria. Se si considera l'insieme delle fasce d'età, i giovani adulti ricorrono nettamente meno ai crediti al consumo. In effetti, nel gruppo delle persone con un'età tra i 18 e i 24 anni, il 4,4% delle persone stipula un credito, contro l'8,8% per il gruppo dei 18-65 anni, ossia il doppio. Secondo lo studio, soltanto il 6,5% di tutti i contratti di credito al consumo registrati presso la centrale d'informazione del credito (ZEK) sono stati conclusi da giovani tra i 18 e i 24 anni e questo tasso tende a diminuire.

L'indebitamento dei privati non deve in nessun caso essere preso alla leggera. Esso deve essere combattuto con misure incisive. La buona notizia è che simili misure esistono già. In effetti, la legge sul credito al consumo prevede un esame rigido della solvibilità. Simili prescrizioni sono anche applicabili per i contratti di leasing e le carte di credito. Queste regole vanno perfino al di là della direttiva europea in materia.

Attaccare i problemi alla radice: istruzione per l'uso responsabile del denaro

E' importante mettere in vigore i giusti strumenti e tener conto della realtà. I giovani sono principalmente indebitati nei confronti dei membri della loro famiglia o degli amici. Elaborare delle norme che vietano la pubblicità sul credito al consumo non serve a nulla se i giovani adulti che ricorrono al credito al consumo sono pochi. In generale, è totalmente fuori luogo vietare anche la pubblicità a favore di prodotti legalmente accessibili. Inoltre, questo nuoce ai consumatori nella misura in cui essi sono privati delle informazioni sui prodotti disponibili sul mercato e non possono dunque confrontarli.

La misura migliore contro l'indebitamento dei giovani è quella di insegnare loro a gestire responsabilmente il denaro e inculcare loro un comportamento sensato in materia di consumo. E' in questa direzione che le future proposte dovrebbero tendere. Misure volontarie dei settori valgono di più di ogni vincolo giuridico: esse reagiscono più in fretta e in maniera più efficace al comportamento dei consumatori sul mercato.